Anno III. N. 98 — Sabato 25 Aprile 1868

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio . . .	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'*Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei n.

ATTI UFFICIALI

Ecco il testo dei due RR. decreti accennati negli *Atti ufficiali*:

VITTORIO EMANUELE II.
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro e segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato a decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4 Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o tragressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere e dell'arresto; inflitte con sentenza irrevocabile per delitti e per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, comtemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla pulizia punitiva, sono condonate se non eccedono in durata sei mesi, e restano diminuite di sei mesi qualora sieno state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie, già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, di frode, di truffa e d'infedeltà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

De Filippo.

VITTORIO EMANUELE II.
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1. A tutti i militari dell'esercito e della regia marina incorsi nel reato di diserzione semplice, nonchè a quelli che avessero comunque disertato per prender parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio:

2. A tutti gl'individui dell'equiuaggio di navi mercantili, i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3. A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza; refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del regno d'Italia, sia sotto i cessati governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia saranno, per i residenti nel regno, di tre mesi; e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrettari od omessi dovranno entro i termini suindicati presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai R. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, n. 305, saranno sempre ammessi a godere della amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi consigli di leva anche per mezzo di terza pesona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila dugento per gli inscritti della leva di terra, ed in lire quatromila e cento per gli inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagate per mezzo di terza persona al consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei R. consoli all'estero.

Art. 7. Il diritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovrano entro i termini enunciati all'articolo 2 costituirsi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrettari od ommessi si siano costituiti personalmente, o siano stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Art. 10. L'esercizio del grado o della carica di cui il militare era rivestito anteriormeate alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 22 aprile. 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Filippo.
E. Bertole-Viale.
A. Riboty.

APPENDICE

MEMORIE ORIENTALI

DI

G. Regaldi

III.

Menfi e Piramidi

(Continuazione)

Dunque le piramidi altro non sono che enormi sepolcri che a se stessi apparecchiavano i superbi Faraoni, montagne funerali spesso costrutte a onore de' tiranni.

Entrai nella tenebrosa piramide di Ceope. Per reggermi nei difficili varchi mi precedevano e mi seguivano esperti beduini con fiaccole. Entrato, mi restrinsi nella persona e mi abbandonai giù per angusto piano inclinato, dipoi mi fu mestieri guadagnare altro simile piano ma ascendente, trascinandomi faticosamente fra le sabbie e fra i pipistrelli svolazzanti. Vinto quel passaggio, mi trovai in una vasta sala dalle pareti di granito denominata *Camera del Re*. Quivi nel mezzo i beduini seminudi con frequenti salti e schiamazzi agitando le fiaccole fecero baldoria intorno enorme sarcofago senza scultura, senza scritta, muto e vuoto e parevano quei baldi figli del deserto irridere i Faraoni e

L'infinita vanità del tutto.

Scrisse Barthelemy Saint-Hilaire che secondo i calcoli fatti da un valente suo compagno di viaggio in Egitto, ad alzare oggi una piramide simile a quella di Ceope occorrerebbe una spesa non minore di venticinque milioni di lire!

Dunque nella più remota antichità in Egitto lo Stato spendeva più di venticinque milioni di lire per il sepolcro di un principe fra le caste privilegiate e i rigori della schiavitù!

La mente mia si smarrisce e paurosa a breve distanza dalla grande piramide si raccoglie innanzi alla enorme sfinge, lunga più di cento e quaranta piedi, intagliata nella roccia istessa del suolo menfitico, come le basi delle piramidi di Gizeh. Pietre commesse compongono la parte superiore della sfinge, la cui testa ha l'altezza di nove metri.

Che mai ci vuol significare quella mistica sfinge antica quanto le piramidi? È simbolo della potenza reale, od è la stessa divinità che custodisce le tombe dei monarchi? Fu colà intagliata a ricordare alla più tarda posterità il nome d'un dio o quello d'un uomo possente e temuto?

L'oracolo d'un tempio sotterraneo presso il colosso mi risponde: la sfinge ti rappresenta la forza dello spirito nel capo umano, e la forza fisica nel corpo al leone.

In conferma di ciò l'uccello, simbolo dell'anima, nei funebri monumenti dell'Egitto ha il capo di figura umana, talvolta nei passivi funerali invece dell'uccello vedesi effigiata la sfinge.

Mentre così ragionavo nel febbraio del 1850 fra le sabbie del libico deserto la prima volta mi apparve la sfinge come un solenne oracolo della sapienza divina colà posto a ricordare il concorso della potenza intellettuale e della fisica nella erezione delle moli più superbe dell'Oriente che rappresentano le forti nazioni dell'antichità.

La sfinge era per metà rimasta sepolta nelle sabbie accumulatesi da molti secoli e fuori non risaltava che all'altezza di quaranta piedi; ma nel 1815 l'inglese Salt e l'italiano Caviglia fecero levare il pesante ingombro delle sabbie, e la sfinge parve rilevarsi nella duplice maestà della forza fisica e intellettuale.

Il vento infuocato del deserto tornò ben tosto ad accumulare le sabbie sulla parte leonina della sfinge ed io amo immaginare che il soffio di Dio le accumulasse, perchè soltanto dalle arene si dispicchi il capo gigantesco della sfinge ad annunziare che oggi nella progredita civiltà dee bastare la forza intellettuale delle nazioni, piramidi dell'umano consorzio.

Erodoto, Diodoro Siculo e Strabone interrogarono la sapienza egizia innanzi a quelle eccelse moli; e nello scorcio del secolo passato il più forte e glorioso capitano d'Europa alla vista di quelle piramidi si accendeva di guerresco entusiasmo ed incitava l'esercito francese a fiaccare l'orgoglio dei Mamalucchi. Colà Buonaparte sclamava alle sue milizie: «Soldati dall'alto di quelle piramidi quaranta secoli vi guardano.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 *aprile*.

Come avviene sempre quando si tratta di onorificenze, alcuni hanno criticato le ultime nomine di cavalieri dell'Annunziata. È sembrato che in luogo del generale De Sauget e del marchese Torrearsa si sarebbe potuto dare il collare al generale Cucchiari e al conte Cibrario, che vi avrebbero più titoli, e la nomina di quest'ultimo si teneva tanto sicura che fece meraviglia il vederlo lasciato da parte. Ma tutto questo è nulla; le maggiori critiche sorgevano per le prossime nomine nell'ordine della Corona d'Italia, che tutti i veri e i pretesi campioni dell'unità italiana aspirano ad avere, dopo che si è pubblicato che questa categoria di persone sarebbe preferita nella prima scelta. Io credo del resto che si ha torto di dar tanta importanza a certe omissioni, le quali sono inevitabili in siffatte circostanze; quello che più importa è che non si facciano scelte senza ragione, e questo pericolo sembra che sarà scansato coll'attento esame che la Commissione dell'ordine fu incaricata di fare delle proposte.

Gli albergatori e i vetturini fiorentini si preparano a farla grassa per le feste. Vi sono stanze impegnate ne' primarii alberghi sin dal 15 di questo mese per 100 ed anche 200 lire al giorno, il che vuol dire due, tre mila lire sino al fine delle feste. Le vetture salgono a prezzi favolosi. Le case di privati si affittano anch'esse e alcuni dei loro inquilini se ne vanno in campagna per profittare dell'occasione di far guadagno. A quest'ora riesce già difficile trovar da impegnare una stanza, e dobbiamo aspettarci di vedere i caffè popolati la notte di dormienti, ai quali si farà probabilmente pagare l'affitto d'una sedia come se fosse un letto elastico. Ma tant'è; la spesa del viaggio è così poca che si può affrontare l'incomodo ed anche la spesa maggiore nel rimanente.

I giornali riproducono una circolare del ministro di Baviera sulla libertà politica e sui doveri de' pubblici funzionarii, nella quale questi ultimi sono perfettamente definiti ed esattamente tracciati. Premesso che il Governo vuol lasciare la libertà ai funzionarii elettori e a quelli che fossero eletti deputati, e che non intende di avere funzionarii servili, la circolare bavarese così continua: «Il Governo non accorderà e non tollererà in nessun modo che i funzionari si liberino formalmente dalla solidarietà, alla quale sono astretti dalla loro posizione e dai loro doveri con gl'interessi e le intenzioni del Governo: ch'essi si uniscano ad agitazioni e dimostrazioni contro quest'ultimo e contro le leggi esistenti, sia apertamente, ovvero facendo valere l'influenza della loro posizione; che dalle loro opinioni individuali in materia di religione o di politica, essi si attribuiscano il diritto di indebolire od anche negligere l'esecuzione delle leggi, ordinanze o prescrizioni qualsiasi. I funzionari che non credessero poter sopportare questa contradizione fra le esigenze della loro posizione ufficiale, e le loro idee personali, non hanno altra scelta che rassegnare le loro dimissioni dall'impiego.»

Questi limiti ragionevolissimi e giustissimi sono assai più chiari che non quelli indicati dal ministro Ricasoli nel suo decreto, rimasto senza applicazione, sull'amministrazione centrale, dove tutto era vago e indefinito, e dove si vietava troppo da un lato e troppo si concedeva dall'altro. Se i pubblici funzionari si attenessero politicamente alla norma tracciata dalla circolare bavarese la dignità loro e quella del Governo ci guadagnerebbe non poco.

Molto tempo fa, parlandovi del progetto di legge pel riordinamento amministrativo, toccai della necessità di modificare le circoscrizioni tanto amministrative quanto giudiziarie. Per le prime il momento non pareva opportuno; per le seconde il ministro guardasigilli ha creduto di dover sfidare l'opposizione dei molti deputati che sorgeranno *pro oris et focis*, ed ha elaborato un progetto di legge che sopprimerebbe 50 tribunali di circondario e qualche centinaio di preture mandamentali, lasciando ai mandamenti che non volessero esserne privi la facoltà di mantenerle a loro spese. Siccome i tribunali di circondario sono ora 149 è sperabile che i 100 destinati a rimanere corrispondano a quei 100 circondari che la Commissione pel riordinamento amministrativo aveva proposti ne' suoi studi sulla circoscrizione territoriale. E così verrebbe indirettamente preparata anche questa importantissima riforma della circoscrizione.

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi reca il decreto di amnistia per reati di stampa e per le contravvenzioni alle leggi sullo stato civile, e quelle sulla caccia e porto d'armi, sui pesi e sulle misure, e di pubblica sicurezza ed un decreto pure di amnistia a favore dei ditertori, renitenti e refrattari alla leva.

P.

IL MARESCIALLO NARVAEZ.

Don Raimondo Narvaez, duca di Valenza, di cui il telegrafo ci annunciò la morte ieri avvenuta a Madrid, era nato il 4 agosto 1800 a Loja in Andalusia. Dopo il ritorno di Ferdinando VII in Spagna entrò nel corpo delle guardie vallone come cadetto. Nel 1822, essendo egli luogotenente del 2 reggimento della guardia reale, una parte di questo corpo sorse in armi per abbattere il governo costituzionale e ristabilire il potere assoluto; ma Raimondo Narvaez stette dal lato dei costituzionali e contribuì a reprimere la rivolta. Poco dopo fece la campagna della Catalogna sotto Mina, ed a lui devesi, in gran parte, la presa della fortezza di Cas elfollit, di cui fece saltare in aria uno dei forti.

Avendo riportato una ferita, ed avendo dovuto ritirarsi innanzi alla spedizione francese, si ridusse a Loja dove stette fino alla morte di Ferdinando VII nel 1832. Nel 1834, avendo ripreso servizio come capitano, egli si segnalò alla battaglia di Mendigorria contro i carlisti, ed una grave ferita lo colpì all'attacco d'Arlaban. Nel 25 novembre del 1836 a Narvaez (allora brigadiere, sotto gli ordini di Espartero) riuscì di porre fin completa rotta il generale carlista Gomez sull'altipiano di Mejeceste presso Arcos; e da quel momento egli potè aspirare alle più alte funzioni dello Stato. Infatti, venne nel 1838, dopo aver pacificato le provincie della Mancia, nominato capitano generale della vecchia Castiglia e poi generale in capo d'un'armata di riserva, che doveva mettersi contro il partito d'Espartero, al quale riuscì parare il colpo facendo salire il generale Alaix al ministero.

Narvaez depose il comando e si ritrasse a Loja; ma, avendo preso parte al *pronunciamento* di Siviglia, fu obbligato a rifugiarsi nel 1840 in Francia, dove ben presto lo raggiunse la regina madre, la cui Corte divenne il focolare delle cospirazioni contro Espartero.

Nel 1843 Narvaez, sbarcato a Valenza, si mise alla testa dell'insurrezione contro il dittatore, ed entrò vittorioso nella capitale, dopo aver battuto i soldati di Espartero a Torrejon de Ardoz (23 luglio). Da principio egli sostenne i liberali; ma in breve chiarì meglio le sue intenzioni; e nominato nel maggio 1844 presidente del Consiglio e duca di Valenza, riformò la carta costituzionale in senso retrogrado, e richiamò in Spagna la regina Maria Cristina. Scoppiarono tumulti che Narvaez represse, ma alienatisi gli animi di tutti i progressisti cadde dal potere in seguito ad un intrigo di palazzo il 10 febbraio 1846.

Dopo il matrimonio della regina e della duchessa di Montpensier, fu nominato ambasciatore a Parigi. Richiamato alla presidenza del consiglio nel 1847, per pochissimo tempo, e nel 1849 per pochi mesi, si tenne lontano dagli affari durante le agitazioni che successero fino al 1856. Dopo la controrivoluzione del 14 luglio 1856, ebbe nuovamente il posto di presidente del Consiglio della Corona, che per intrighi di palazzo perdè nel 1857, dopo aver ristabilito il principio di autorità con leggi repressive, rigorose e retrograde.

Nel 1864, tornò al Ministero, in sostituzione del generale O'Donnell, da cui fu alla sua volta surrogato dopo un anno.

È noto che uno dei primi atti del Gabinetto O'Donnell fu il riconoscimento del regno di Italia, a cui il Narvaez si era sempre rifiutato.

I moti del giugno 1866, avendo di nuovo provocato la caduta del generale O'Donnell, Narvaez lo sostituì, e con una serie di provvedimenti, che gli riuscì di fare approvare dalle due Camere, soppresse la maggior parte delle garanzie costituzionali; fece arrestare e deportare molti rappresentanti della nazione, e sciolse la Camera. Le nuove elezioni gli riuscirono favorevoli; ed il 12 aprile la nuova assemblea gli accordava un *bill* d'indennità per le misure illegali da lui prese.

Dopo d'allora, il ministero da lui presieduto rimase al potere senza contrasto, ed obbligato soltanto a reprimere alcune sedizioni d'operai.

Il partito clericale, pontentissimo in Spagna, gli fu sempre largo di favori; ed egli ne lo rimeritò cercando di proteggere più che gli fosse possibile il potere temporale del Papa. (*Nazione*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Vuolsi che il ministro guardasigilli per raggiungere l'economia di 10 milioni, oltre alla riduzione delle corti di cassazione e di appello, intenda addivenire alla soppressione di 56 tribunali di prima istanza e di parecchie giudicature di mandamento. Si farebbe però in questa soppressione facoltà a quei mandamenti che non volessero essere privati della giudicatura, di mantenerla a loro spese.

— Dal Ministero dell'istruzione pubblica fu diramata alle prefetture una circolare relativa all'apertura in Torino della scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica. Ogni provincia potrà inviare allievi. Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari, gli allievi delle scuole normali e gl'istitutori nei collegi nazionali e comunali. La scuola sarà aperta dal primo agosto a tutto ottobre anno corr.

— Apprendiamo dal *Pungolo* che si fecero nei giorni scorsi correre a Milano voci di disordini avvenuti a Torino e dalla *Patria* che eguali dicerie si diffusero a Napoli riguardo a Firenze. La *Patria* con giusta indignazione dice: di grazia a che si tende con queste infamie? E noi alla nostra volta domandiamo: perchè il Governo lascia andare impuniti chi le commette?

— Nell'ultima decade, malgrado la sosta degli affari per ricorrenza delle feste pasquali, si sono venduti dalla Società dei beni demaniali 45 lotti per il prezzo di L. 437,883 03.

TORINO. — Si annunzia che S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, dopo le feste nuziali di suo fratello il principe Umberto, si recherà in compagnia dell'infante di Portogallo, suo figlio, ai bagni in Germania; e che di ritorno la M. S. si fermerà qualche giorno in Parigi prima di entrare nei suoi Stati.

BOLOGNA. — La *Gazz. dell'Emilia* ci annunzia la morte della nobil donna Rosa Minghetti, madre dell'onorevole Marco Minghetti.

UDINE. — Il municipio udinese ha rassegnato, giorni sono, al presidente del Consiglio de'ministri una fervida preghiera pel collocamento della dogana internazionale, tanto utile per procurare lavoro agli artieri udinesi e per lo sviluppo del commercio.

NAPOLI. — È morto il senatore Giovanni Avossa, vecchio patriotta, magistrato integerrimo, il quale fin dal 1848 aveva diviso i dolori e le speranze di quanti hanno amato la patria e la libertà.

Allora due miracoli furono in un solo luogo veduti: il maggior prodigio della materia nelle piramidi, il massimo dello spirito umano nel vittorioso Buonaparte nobile germe di stirpe toscana felicemente propagatosi nell'animosa Corsica a benefizio e onore della Francia e della civiltà universale.

Questo ricordo aggiunge solennità alle piramidi e ravviva le mie rimembranze d'Oriente.

IV.

I Persiani in Egitto

Facciamoci innanzi all'Asia, supponendola divisa in due parti che si ponno agevolmente indicare per una linea tirata da tramontana a mezzogiorno. La China colla penisola di Corea, il Giappone colle isole circostanti, e l'India, tutto questo smisurato complesso di schiatte mongoliche nell'Asia posteriore vive in sè di una vita propria e romitesca, quasi non destinato ad entrare in commercio operosamente col resto dell'umana famiglia. Colà da tempi antichissimi famose nazioni per la singolarità del loro carattere e de' loro culti rimangono in una misteriosa immobilità, e assorte nel misticismo della preghiera guardano alle giganti giogaie dell'Imalaia e alle sante acque del Gange e dell'Indo, senza pensare che oltre i loro monti e i loro fiumi hanno altri fratelli intenti pure alla preghiera.

Ben altrimenti accade nell'Asia anteriore, dove ammiriamo l'operosa virtù e i continui ardimenti della stirpe caucasea, per cui i popoli orientali nelle vittorie e nelle sconfitte dispensatori di vita nuova si fecero partecipi dei destini dell'Occidente. Per la qual cosa le stirpi umane dell'Asia orientale ci si presentano nella monotona loro vegetazione in guisa delle vergini selve che nelle regioni dell'America e dell'Africa centrale mai non sentirono il taglio della scure e della falce. All'incontro le umane schiatte dell'Asia occidentale mi appariscono somiglianti a vaste selve più volte sfrondate ed offese dalla falce e dalla scure; le quali nondimeno dagli annosi tronchi più rigogliose rifioriscono, largamente si propagano e pigliano sempre nuovi e maestosi aspetti.

Ma quale fu mai fra i tanti il popolo che nell'Asia occidentale maggiormente siasi segnalato nei prodigi della vita operosa, onde aperse vasti campi alla civiltà universale? È il popolo persiano, del quale darò alcuni rapidi cenni prima di narrare le sue funeste imprese in Egitto.

In riva al fiume Osso, sui gioghi della Battiana insieme coi Medi e coi Parti, i progenitori della Persia si educarono alle prime arti, e di colà migrando, andarono a porre stanza nelle storiate regioni dell'Iran, ove tuttavia maravigliato il viaggiatore, discopre le profonde traccie del loro formidabile impero.

A cui piaciano le ginniche esercitazioni e stiano a cuore le ragioni della scienza, dee tornar cosa grata ricordare i popoli iranici, gli animosi Persiani, imperocchè il tirar d'arco e il cavallo erano il loro principal sollazzo; la caccia, la pastorizia e l'agricoltura erano loro cura quotidiana, e studio assiduo gli astri e la luce.

Dalle più recenti e sicure indagini della filologia, si è fatti certi che lo zendo, l'idioma antico dei Persi, come quelli dei popoli indoeuropei, e cognato col sanscrito; laonde i nostri antichissimi avi e quelli della Persia, germi degli Arii insieme cogli Indi parlarono nella loro infanzia un comune fecondo linguaggio nelle remote contrade dell'Asia.

I Persi, i nostri lontani fratelli di sangue dalla erabonda vita pastorale passando alla vita riposata della città alterarono le primitive loro instituzioni religiose, sicchè mentre al di là dell'Indo il semplicissimo culto della natura mutavasi in una teogonia varia e implicata che riusciva all'idolatria, si è veduto nella Persia il panteismo indiano dispogliarsi grado grado di quanto avea di più materiale e trasformarsi nel dualismo che ci viene insegnato dall'*Avesta*, sacro codice dei Persiani, scritto nell'idioma zendico. Autore ne fu Zoroastro, il grande profeta e legislatore, per metà leggendario, il rivelatore del mazdeismo, ossia magismo, che esercito potente virtù nei destini delle schiatte iraniche.

Continua

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il principe di Galles ha fatto a Dublino la promessa di tornare in Irlanda il prossimo autunno per assistere all'inaugurazione dei grandi docks di Belfast.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna ha un articolo molto severo per gli agitatori ungheresi. Essa dice tra le altre cose: «Nessun popolo ottenne in così breve tempo e con mezzi pacifici tante concessioni come il popolo magiaro dopo il 1867. Esso possiede una costituzione fra le più liberali che siano in Europa, un proprio governo parlamentare e una autonomia quasi illimitata. E il frutto di tutto questo? Il paese non ha la quiete necessaria al suo prosperamento, e strisce di sangue incominciano a segnare le sue vie. Noi temiamo che nel *partito di Deak* e pei ministri usciti dal suo grembo incomincino adesso i giorni di prova. Il loro debito è di frenare l'idra della demagogia colla severa osservanza della legalità. Se non riescono, se il moto acquista il sopravvento, se la sinistra trionfa, allora anche gli stranieri perderanno la fiducia nell'Ungheria, allora l'assolutismo rientrerà ne' suoi antichi diritti, e ognuno sa che cosa esso significhi per l'Austria.»

GERMANIA. — Annunziano da Berlino alla *Libertè* esser colà aspettato tra breve il signor Ristitch, ministro serbo, in missione speciale.

SERBIA. — Scrivono ai giornali viennesi da Belgrado che gli armamenti della Bulgaria e Bosnia continuano con febbrile attività. A Nisch si trasportano giornalmente cannoni del più grande calibro e tanto la città che la fortezza brulicano di militari, perchè non essendo sufficienti i locali delle caserme si dovette alloggiarli nelle case private e negli alberghi.

RUMENIA. — Leggesi nella *Libertè*:

Si assicura che Demetrio Bratiano, di ritorno dal suo viaggio a Parigi ed a Vienna, ha redatto un rapporto, secondo il quale i Governi francese ed austriaco sarebbero pronti a entrare in negoziati colla Rumenia per l'abolizione della giurisdizione consolare in questo paese.

AFRICA. — Il *Daily Telegraph* ha il seguente telegramma da Zula, 2 aprile;

Sir Roberto Napier ha intrapreso una ricognizione a piccole giornate fino a Magdala. Egli dovrebbe esservi già arrivato, ma l'esito non si conosce ancora, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche con Senafè.

AMERICA. — I fogli e le corrispondenze di Nuova York, giunteci oggi, fanno credere che il presidente Johnson possa essere assolto.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Bisogni urgenti. Osserviamo che in molte parti della nostra città la pulizia dei portici è affatto trascurata. Per esempio dal canton del Gallo al Prato della Valle, luogo il più frequentato, quale opinione può formarsi un forestiere di noi passando per quelle misere e sporche arcate?

La colpa non è del Municipio, lo sappiamo. Ma se gl'ispettori addetti alla missione di sorveglianza ufficiassero ripetutamente i signori proprietari a riparare ove occorre, e ad abbellire e imbiancare, sarebbe forse fiato perduto? Non lo crediamo!

Teatro Nuovo. Avendo parlato in un nostro numero precedente del favore ottenuto dal tenore Villani al San Carlo di Napoli, e perchè il nome della signora Giovannina Baratti, la Tersicore della prossima stagione di fiera, forse non ci giunse ancora fregiato di tutta la sua aureola, qui trascriviamo da una corrispondenza del giornale il *Cosmorama* un giudizio che fu pronunziato su questa sfide al teatro del Carlo Felice, teatro, come tutti sanno, di primo ordine.

« Senza la celebre danzatrice Baratti Giovannina il ballo del Monplaisir sarebbe inevitabilmente caduto. Dessa ballò con tanta abilità, con tanta perfezione, con tanta grazia e vigoria da far dimenticare ogni vicino e lontano confronto. Ella fanatizzò a rigor di parola.»

I giornali teatrali di Milano accennano al nostro spettacolo e la *Frusta* così si esprime:

« La stagione del Santo verrà celebrata con uno spettacolo veramente grandioso per cura del solerte impresario Mangiamele. — Avrassi per prima opera il *Profeta*, poi l'*Otello* col ballo *Cleopatra*, e le une e l'altro grandemente desiderati dai Padovani. Si darà inoltre un ballo del distinto coreografo Pallerini Antonio, crediamo il *Saib* che piacque tanto la scorsa quadragesima al Regio teatro di Torino. Ci si fa poi credere che nella stagione stessa, l'egregio giovane padovano Riccardo Drigo esporrà una prima sua opera. Se ciò è vero, facciamo i nostri complimenti alla Presidenza di quel Teatro Nuovo che mostra di conoscere la sua missione porgendo mano al genio nascente e facilitandogli l'occasione di manifestarsi. Vorremmo che tutte le presidenze teatrali la imitassero, e allora l'arte musicale andrebbe rifiorendo.»

Il carosello a Torino avrà luogo domani alle ore 3 p. L'ingresso ai palchi si aprirà al mezzogiorno, e da quell'ora sino al termine dello spettacolo è proibita la circolazione alle persone a piedi non provvedute di biglietto nella piazza Carlo Emanuele II e negli sbocchi della medesima.

I ragazzi devono essi pure essere muniti di biglietto d'entrata.

Tre saranno le squadriglie, le quali prenderanno parte al carrosello e composte di 34 cavalieri, ciascuna vestite, all'*italiana*, alla *spagnuola*, alla *fiamminga*.

Il march. Bagnasco comanda la prima, il conte Marazzani la seconda, il capitano Baralis la terza, composta unicamente dagli allievi della scuola militare di Pinerolo.

Precedute da una fanfara entreranno nell'ampio anfiteatro, capace di 30 mila persone, constando di ben 22 file tutte all'intorno oltre il padiglione reale leggiadramente preparato. All'ingiro delle ultime gradinate saranno collocati gli stemmi delle cento città italiane e il divertimento avrà luogo sempre al suono di parecchie musiche. La guardia nazionale è chiamata di servizio.

Parecchi giuochi si succederanno per isveltezza dei cavalieri torneanti: e primo quello della *rosa*, che consiste nell'inseguirsi a vicenda strappandosi una rosa che ognuno dei cavalieri porta sopra una spalla.

Questo giuoco è reso ancor più difficile aggiungendoglisi il salto delle siepi.

In seguito verrà il giuoco dell'anello. Consiste esso nel sapere infilare colla spada, mentre i cavalli vanno al galoppo, un anello posto in cima a un gran mazzo di fiori, in mezzo al circo, anello che appena toccato ne fa sprigionare una quantità di altri anelli attaccati ai tanti mazzolini, mediante i quali si prolunga per molto tempo il giuoco.

Infine viene quello del *giavellotto*, che si fa ponendo un disco di legno in terra e scagliandovi sopra — sempre da cavallo — il dardo stesso, sino a tanto che non si ha colpito nel centro.

Chiuderà lo spettacolo una generale evoluzione di tutte le squadriglie.

I membri del gran *Bogo*, già così tanto benemeriti verso la nostra città, accettarono di incaricarsi di ricevere le signore e di curarne il collocamento a sito nei palchi del Torneo che ha luogo oggi; il prodotto fu destinato a scopo di beneficenza.

A tranquillità di coloro che avessero ancora dei timori sulla poca solidità dell'edifizio, siamo lieti di annunziare che gli ingegneri Peyron e Panizza, a ciò incaricati, avrebbero con apposita relazione al sindaco affermato che la costruzione del Torneo presenta sufficienti guarentigie di solidità e sicurezza. (*Conte Cavour*)

Una visita alle carceri di Cassino. Ai lettori non sfuggirà certo la importanza di quest'altra lettera sul brigantaggio in Terra di Lavoro:

Cassino, 20 aprile

Ed eccomi all'ultima parte dell'interrogatorio dei briganti del carcere di Cassino.

Del Marinelli vi è poco a dire, essendo costui brigante di terza riga. Uomo di carattere naturalmente proclive alla rapina, in ogni caso avrebbe fatto il ladro; anche quando non vi fossero stati briganti in campagna.

Egli fu preso in una grotta sulle montagne di Atina, dove riparò in seguito di una lunga perquisizione fatta per bene.

Vengo presto al *gendarme* Siciliano. — Ecco un volto che visto una volta non si può dimenticare più mai. Una di quelle fisonomie che si veggono una sola volta nella vita ed il cui *fac simile* non si trova che nel dizionario di storia naturale sotto la rubrica — *Gorilla* — vale a dire quella specie di scimmia che più si avvicina ai selvaggi della costa meridionale d'Affrica.

Chi avesse incontrato questo brigante nei boschi, lo avrebbe preso per una bestia feroce. Ed in realtà il *gendarme siciliano* altro non era che un *selvaggio* col cuore simile al volto.

Egli è di statura regolare, di tinta verdastra, tutto coperto di peli, come *setole* di maiale, su per le mani e in tutte le parti del volto. La sua bocca è enorme, e quando parla ti mostra un filare di grossi denti neri, che fanno un singolare contrasto con le gonfie labbra di color giallo. Occhi piccoli e neri, e la sommità del capo elevata a cucuzzollo.

Ecco in poche linee il ritratto di questo uomo sanguinario, il cui aspetto non si può tollerare, dopo dieci minuti che lo si ha presente. Il suo insieme è siffattamente ributtante che fa male a stargli vicino.

Si raccontano di lui fatti inauditi di ferocia, avendo non poche volte mangiato carne umana.

Ad una sua vittima strappò egli stesso coi denti le orecchia che ingoiò tranquillamente, togliendosi poscia i frammenti che restavano tra le gengive con dei piccoli stecchetti!

Faceva terrore a' suoi stessi compagni, che più volte tentarono di ucciderlo; ma egli seppe prevenirli uccidendone taluno e lacerandone il corpo a brani, perchè servisse di esempio ai traditori.

Evitava costantemente di venire alle mani con la forza pubblica: non essendo facile stabilire se fosse più feroce che vile.

Quando si doveva uccidere qualche infelice, s'inquietava di ogni perdita di tempo: epperò aveva seco un piccolo rasoio col quale in un batter d'occhio ammazzava un uomo come fosse stato un pollo.

Inseguito dalla forza, aveva l'abitudine di uccidere chiunque avesse trovato sulla sua via. Con ciò otteneva due risultati: impediva che la forza potesse avere notizie di lui e ritardava l'*inseguimento*, *essendo naturale* che i distaccamenti si fossero fermati qualche poco per riconoscere il cadavere. Di qui la ragione di uccidere in fretta col suo rasoio, e lasciare le vittime colla gola segata: in guisa che anche semiviva non avrebbe potuto dare indicazioni sulla via presa dai briganti.

Come quegli che più pauroso essendo, diradò rischiava di avvicinarsi ai paesi per fornirsi di viveri; pagava quindi somme favolose a chi gli portava da mangiare. E dava abitualmente mezzo napoleone d'oro effettivo per un pezzo di pane da un soldo. Un pacco di sigari pagava un marengo: un pollo ottanta franchi in oro.

L'istinto della paura gli faceva fare marcie lunghe e rapide da sembrare impossibile: e per la stessa ragione frequentava regioni inaccessibili, particolarmente nell'inverno.

A questo proposito sono interessanti i particolari della vita brigantesca sulle Mainarde, allorchè sono tutte ricoperte di neve: la qual cosa accade nella più gran parte dell'anno.

Generalmente si ritiene che i briganti non possono frequentare quelle remote e inospitali regioni durante l'inverno: e la credenza è giusta in tesi generale. Ma la paura spesso rende più industre che l'ardimento.

Infatti il gendarme siciliano potè sottrarsi lungo tempo alle ricerche della forza, abituandosi a vivere in mezzo alla neve come gli *Esquimali*.

In mezzo alla neve è difficile trovar acqua; ma i briganti hanno i loro cappelli di lana a pan di zuccaro, dentro vi ripongono alquanta neve e al calore di poca vampa appiccata a pruni selvaggi ottengono acqua purissima per bere e per cucinare.

La cucina tra quelle montagne è semplicissima. Ciascun brigante porta seco, come i soldati di Cesare, farine di grano o di granone. Questo secondo più particolarmente. S'impasta la farina con l'acqua ottenuta nel modo che ho detto e se ne forma delle focaccie. In seguito si accende un gran fuoco, il quale non appena è divenuta brace è ottimo per cuocere focaccie.

Tutto ciò è sufficiente per nudrirsi. — Per dormire però le difficoltà a sormontarsi sono maggiori. Ma anche a questo si ripara, riattando alla meglio i piccoli paglioni che i pastori costruiscono in estate quando si recano in quelle contrade per il pascolo delle mandrie.

Vi ho voluto narrare queste cose per distruggere il pregiudizio che sopra gli alti monti d'inverno i briganti non vi si possono sostenere. Sono stato piuttosto lungo, ma non credo di aver buttato il mio tempo.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che S. M., con sovrano decreto, ha insignito S. A. R. il principe ereditario di Prussia della gran croce dell'ordine militare di Savoia.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente:

La festa datasi ieri (23) nel Real giardino riuscì spendidissima: sino alle ore sei pomeridiane la folla compattissima non cessò dall'avvicendarsi ne' grandi viali del giardino assistendo con festose dimostrazioni ai vari trattenimenti popolari: la gioia più schietta animò sino al fine la magnifica festa.

La sera S. M. colla real Corte e il principe reale di Prussia intervenne al sontuoso ballo offerto dalla Società dell'accademia filarmonica; quelle splendide sale brillavano del più eletto fiore della cittadinanza torinese, nella quale fu una gara per dimostrare con calorose ovazioni i profondi sentimenti d'affetto e l'ossequio verso l'augusto Sovrano e la real Famiglia.

Nel mattino S. A. il principe Reale di Prussia erasi recata alla Veneria ove assistette alle manovre eseguite dal corpo d'artiglieria. S. A. R. colle più lusinghiere espressioni lodò la valentia e l'ordinamento della nostra artiglieria, e manifestò la propria soddisfazione dell'avere personalmente conosciuto questa parte, meritamente gloriosa, dell'esercito italiano.

Alla presenza di S. M. e della real famiglia l'arcivescovo di Torino, assistito da altri vescovi, trasse ieri dall'urna della quale S. M. tiene le chiavi, la Sacra Sindone che oggi viene esposta al pubblico.

Oggi alle ore tre, avrà luogo il Torneo; e questa sera la luminaria ordinata dal Municipio, la quale, pei preparativi fatti, promette riuscire al di là d'ogni aspettazione: l'accorrere dei forestieri è continuo; ordine perfettissimo.

A Corte gran pranzo diplomatico di 140 circa convitati, fra i quali i rappresentanti dei Governi esteri presso S. M., i decorati del Collare della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i ministri segretario di Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI
(*Agenzia Stefani*)

BERLINO, 24. — L'agenzia Wolff ha da fonte degna di fede che fra breve saranno rilasciati molti permessi militari in seguito ad accordi presi colla Francia e coll'Austria che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno di essere positivamente confermata.

MADRID. 25. — Camera — *Bravo* dice che il ministero continuerà la politica di Narvaez. «Noi siamo presieduti dall'ombra del Duca di Valenza.»

«Respingeremo colle armi la rivoluzione armata, colle leggi la rivoluzione disarmata.»

Un decreto proroga la Camera al 31 dic. È data autorizzazione d'introdurre nella penisola biade ed altri grani liberi d'ogni diritto di dazio.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* Monck domanda la comunicazione della corrispondenza colla Russia intorno agli affari di Candia. Stanley spiega la politica inglese che disse non essere cangiata. La mozione è ritirata. Circa la questione sul pagamento di certe commissioni d'inchiesta il Governo è battuto colla maggioranza di un voto.

BERLINO, 25. — Il recente viaggio di Moltke è per ragioni di salute e senza scopo militare.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	*aprile* 21	22
Rendita fr. 3 0[0	69 30	— —
» italiana 5 0[0	— —	— —
» » fine mese	48 75	— —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	42	— —
» Lombardo-venete	370	— —
» Romane	45 —	— —
Obblig. »	94 —	— —
Azioni Austriache	— —	— —
Prestito austriaco 1865	— —	— —
Consolid. inglesi al 3 0[0	— —	— —
Obbligaz. ferr. merid.	120 —	— —
Cambio sull'Italia	10 1[4	— —

Ferd. Campagna *gerente responsabile.*

DICHIARAZIONE.

Il felice pensiero di unire a lieto banchetto la Magistratura giudiziaria per solenizzare le principesche Reali Nozze, di cui la relazione dell'altro ieri, lo si deve all'esimio giudice avvocato Ellero.

Sia lode a lui, e per la presa iniziativa e per le cure assuntesi egregiamente adempiute.

Consigliere
CAPPELLO.

Estrazione del lotto d'**oggi** eseguita in Venezia:

24 – 59 – 43 – 31 – 40

N. 2284.

EDITTO.

Questo R. Tribunale rende noto che il IV. esperimento d' Asta immobiliare sulle istanze di Vincenzo Prosdocimi al confronto di Pietro Nalato, di cui l'editto 17 Agosto 1867, al N. 7022 (a. 66 inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli 3, 10, 17 Settembre 1867, rispettivamente ai N. 208, 214, 220, avrà luogo nel Consesso N. 11 di detto Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel 3 Giugno p. v. dalle ore 10 ant. e (non ultimandosi a tutte le ore 2 pom. di quel giorno) con prosecuzione nel 4 Giugno stesso pur dalle ore 10 ant. ferme del resto le condizioni così e come nell' editto surriferito: però colla sola variante che qualunque versamento di danaro sia in effettivo numerario sia in viglietti della Banca Nazionale, ed il quale in esito alla delibera avrebbe dovuto farsi dal deliberatario nella cassa forte di questo Tribunale, giusta la condizione relativa d'Asta, si farà invece presso la R. Tesoreria in Padova mai sempre nei termini fissati respettivamente, con obbligo nel deliberatario di comprovare al Tribunale il verificato versamento a non oltre tre giorni dalla decorrenza dei termini stessi.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Il Presidente
Zanella.

Dal R Tribunale Provinciale
Padova 11 Aprile 1868

CARNIO D.

(1 publ. n. 190)

ERRORI VENERABILI.

una più nuova e miglior filosofia.

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunziare quegli errori privileggiati in cui il mondo da secoli è incautamente caduto, ed è ardito abbastanza avanzarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente preferiscono chiamare eresia. Simile uomo è Tommaso Holoway il Medico Revoluzionario del nostro secolo. Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principi. esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed ossrevazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, il non meno sorprendente effetto del suo Unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese e in tutto il mondo N i abbiamo avuto diverse opportunità esser testimoni della rapidità e perfezione con cui i mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati, dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi recipocramente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti Dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata, o di un profondo ascesso, la riduzione di una lupa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway tutti i metodi di trattare simili sonte di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziata condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un' assorbente organo dal fronte principale lo stomaco e gl'intestini. Mentre le Pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi eligono, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce l'esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase militare essa è completamente investito, il velono che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il *virus* che già circola nei vasi è neutralizzato. Ciò fatto la molle azione cessa e la guarigione è radicalmeute e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si bassa è solida; il suo risultato sempre salutare.

SI AVVISA al Pubblico che la vendita di paste dolci a mano, dal PONTE DELLA BOVETTA si è trasportato in contrada *Sal Vecchio, N.* 10. Il conduttore di detto negozio spera di vedersi animato da numerosa clientela.

ALLODI BENEDETTO.

(3 p. 184)

D'affittarsi un appartamento composto di 5 camere, cucina e granaio, Via San Gaetano, N. 3394, II Piano.

(4 p. n. 165)

L'idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l' *Idroanaterino di bocca*, qual efficace rimedio *pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati che mi tormentavano ad onta di tutti gl' impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne'miei guasti e dolenti denti,* quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di potier rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. *Vienna*

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: *Verona* A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — *Venezia*: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — *Pordenone:* A. ROVIGLIO — *Malè*: F. VECCHIETTI — *Rovigno:* ANGELO PAVAN — *Trento*: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — *Udine*: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — *Ceneda:* C. COA farmacista — *Brescia*: A. GIRARDI: farmacista — *Milano:* farmacia G. MOJA — *Genova:* CARLO BRUZZA farmacista — *Firenze:* L. F. PIERI — *Torino:* farmacia TARICCO — *Roma:* ENRICO LÜCKE — *Napoli*: farmacia BERGANSTEL — *Ancona:* QUIR. BRUGIA — *Sinigallia:* SAVERIO BELFANTI — *Venezia* farmacie Pauci, Gaviola — *Torino*, Agenzia D. Mondo.

(3. pub n.17)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disaggradevole, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degl'intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di *soda* e di *magnesia*, del fosfato e del *carbonato il ferro* e traccie di *joduro* e di *bromuro*, modifica sensibilmente la *diatesi scrofolosa;* è anche utilissima per correggere la *cachesia miasmatica*, per vincere l'*anemia* e la *clorosi*

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosisimsi tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (7pub. n. 122)

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. **1.**

SOCIETA BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI *di Casalbuttano,* Gerenti — **GIULIO MAFFIORETTI E C** *di Milano,* Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultor Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bachicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioretti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokoama, un prezzo relativamente mite e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30i Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta *Giulio Maffioretti* e *C.* Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbuttano presso la Ditta *Domenico Podestà e Figli* in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificazione dei conti inerenti a questa operaziene e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I soscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai proprii diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbuttano, il sig. Giulio Maffioretti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonchè presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarle al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.

14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Rappresentante di Padova è il sig. PIETRO TOSINI Via Eremitani N. 3293.

(8 pub. n. 145)

La Società Bacologica

DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ha aperto sottoscrizioni per azioni da it. L. 100 cadauna, onde provvedere il **seme bachi originario Giapponese** per l'anno 1869, garantendo che il suddetto seme sarà tutto a bozzolo verde ed annuale; ed il prezzo sarà quello del PURO COSTO, senza spese di provvigione o sopraprezzo; poichè la Commissione opera gratuitamente al solo scopo di provvedere il miglior seme ed al minimo prezzo.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono da oggi n tutto il giorno 10 Maggio p. v. presso il COMIZIO AGRARIO IN PADOVA ove saranno ostensibili le condizioni.

LA PRESIDENZA
del Comizio Agrario di Brescia

(2 pub. n. 176)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. —

Padova farmacia Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio (7 pub. n. 10)

Tip. Sacchetto.